

vita diventa sempre più elevato, ed è solo per un miracolo della Divina Provvidenza se ai nostri più che 200 giovani non manchi il necessario.

Ci è pertanto di vero conforto la generosità dei nostri Cooperatori. Questa volta le offerte erano così numerose che non è stato possibile elencarle in questa paginetta: sono indicate in altre pagine della Rivista. Ma non son tutte! ve n'è delle altre che ci pervengono di giorno in giorno! Offerte non soltanto in danaro, ma anche di altro genere. Una signora di Foggia ha offerto una cassetta di sapone, da Teano ci è pervenuta della stoffa, una signorina di Angri ha offerto delle medicine, da Corbara si è inviata della frutta, e due brave persone hanno pensato anche al consumo di scarpe dei nostri allievi.

Grazie, o benefattori! S. Alfonso vi sia riconoscente: nella generosità del suo cuore si ricordi di coloro che soccorrono i figli suoi, di quelli specialmente che si sono a noi rivolti domandando preghiere per bisogni particolari. Per tutti pregano i nostri giovani; e la preghiera di queste anime giovanili votate al sacrificio per il conseguimento di un ideale sublime non può non essere esaudita. Che il buon Dio l'ascolti e compia i voti di chi anche tra le tempeste della vita trova il tempo e il modo di compiere opere buone.

IL P. PROCURATORE

PAGANI

PICCOLE

COOPERATRICI

INTENTE ALLA

SPEDIZIONE DEL

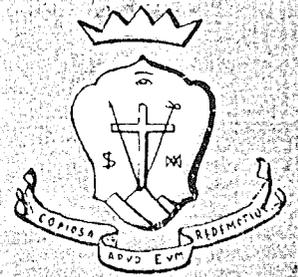
«CORRIERE»



Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

S. ALFONSO



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII • NUMERO 11

NOVEMBRE 1952

SOMMARIO

Suffragio: S. Alfonso — Speranze Cristiane: P. C. Candita — Un'opera di grande valore: P. A. M. Freda — Scala: Emma Boccia — S. Alfonso e le Missioni estere: O. Gregorio — In famiglia — Apostolato catechistico — Prodigioso intervento di S. Alfonso — Ricordiamo i nostri defunti — Cooperatori redentoristi.

Hanno inviato il contributo benefattore

Famiglia De Pascale.

Hanno inviato il contributo sostenitore

Battipaglia Luigi, Suore Betlemite, Camerlengo Filippo, Liguori Segapeli, Fusco Ridenta, Imperato Ennio, Granito Raffaele, Turcio Gennaro, Nobile Vincenzo, Cozzolino Teresa, Nolasco Michele, Scattaglia Jacobelli.

Hanno inviato il contributo ordinario

Cervellero M. Domenica, Tronca Luigi, Campitelli Andrea, Santoriello Giuseppina, Rescigno Carmela, Autuori Giovanna, Contegno Chiara, Martone Girolamo, Califano Matilde.

Offerte

Nicita Franca L. 250, Fusco Ridenta L. 500, Lieto Maria L. 1000, Famiglia Cozzi L. 200, per la canonizzazione del P. Losito Teresa Le Noci L. 1000, De Vito Anna L. 300, Bellitti Antonia L. 100, Cori Consiglia L. 100, Biondo Vitella L. 50, Iovino Alfonso, Maio Anna L. 100, Marsigliante Emma L. 150, Bianco Germina L. 500.

Il prossimo numero della Rivista sarà dedicato al Ven. Domenico Blasucci, Studente Redentorista, di cui ricorre il II° Centenario della morte - 2 Nov. 1752

Campagna
abbonamenti
1953

La consegna è questa:

Ogni lettore un
nuovo abbonato!

Ogni zelatore
e zelatrice

dieci nuovi abbonati

Tutti all'opera!

SUFFRAGIO

(PENSIERI DI S. ALFONSO)

La devozione alle anime del Purgatorio — col raccomandarle a Dio acciocchè le sollevi nelle grandi pene che patiscono e presto le chiami alla gloria — è molto cara al Signore ed insieme è molto giovevole a noi, poichè quelle Anime benedette sono sue eterne spose e d'altra parte sono gratissime verso chi loro ottiene la liberazione da quella carcere o almeno qualche sollievo nei loro tormenti, onde giunte in cielo non si scorderanno certamente di chi ha pregato per esse. E piamente si crede che Dio loro palesi le nostre orazioni affinché esse preghino per noi. È vero che quelle Anime benedette non sono in stato di pregare per sè, perchè stanno ivi come ree soddisfacendo le loro colpe; nondimeno perchè sono molto care a Dio ben possono pregare per noi ed ottenerci le grazie. S. Caterina da Bologna quando voleva qualche grazia ricorreva alle anime del Purgatorio e presto si vedeva esaudita ed attestava che più grazie, che non aveva ottenuto ricorrendo ai Santi,

le aveva conseguite ricorrendo alle Anime del Purgatorio. Del resto sono innumerevoli le grazie che narrano i devoti avere ricevuto per mezzo di queste Sante anime.

Ma se noi vogliamo il soccorso delle loro orazioni, è giusto anzi è dovere che noi le soccorriamo con le nostre. Ho detto, anzi è dovere, mentre la carità cristiana richiede che noi sovveniamo i prossimi che stanno in necessità del nostro aiuto. Ma quali prossimi stanno in tanta necessità di aiuto quanto queste sante prigioniere? Esse stanno conti-

nuamente in quel fuoco che tormenta assai più che il fuoco di questa terra; stanno poi prive della vista di Dio, pena che l'affligge molto più di tutte le altre.

E pensiamo che ivi facilmente anche penano le anime dei nostri genitori o fratelli od altri parenti ed amici e aspettano il nostro



Se desideriamo dar suffragio alle anime sante del purgatorio, procuriamo di pregare la S. Vergine in tutte le nostre orazioni applicando per esse specialmente il Santo Rosario, che apporta loro gran sollievo.

S. Alfonso

2 Novembre

Speranze Cristiane

« Disse Gesù: Io sono la Resurrezione e la Vita; chi crede in me, ancorchè muoia, vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno... » (Giov. 11, 25-26).

* * *

Il ritmo turbinoso della vita di terra e di tempo oggi si è fatto più pacato. In parte si è acquietato il canto inebriante, che in mille toni seducenti idolatrava la materia; e l'uomo, ricordandosi d'esser cristiano, rivolge pensoso il passo alla città dei più. Egli sente ridestarsi l'anelito puro verso ciò che non passa, al canto liturgico della immortalità: « Per i tuoi fedeli, o Signore, non è distrutta la vita, ma commutata ».

Vita mutatur, non tollitur!..

È questa la voce dell'omaggio floreale, che deponiamo sul sasso tombale dei nostri defunti. Nella pace religiosa del Camposanto, accanto agli avelli vagliati ed abbracciati dalla Croce, noi sentiamo che i nostri cari sentono il profumo delle nostre coralle e più ancora che aspirano in essi la fragranza del nostro amore. Come ieri, nel giorno della loro festa terrena, anche oggi offriamo loro i nostri fiori. Ogni petalo ha un nostro ansioso pensiero, un sacro ricordo, un affatto non spento. Quel serto di fiori è il poema di una vita che fu insieme vissuta e che anela a riannodarsi per sempre.

soccorso. Pensiamo inoltre che quelle sante anime non possono aiutarsi da sè, mentre sono in istato di debilitrici per le loro mancanze: questo pensiero deve maggiormente infiammare a sollevarle quanto più possiamo.

Ed in ciò non solo daremo gran gusto a Dio, ma ci acquisteremo grandi meriti; e quelle anime benedette non lasceranno di ottenerci molte grazie da Dio e specialmente la salute eterna.

Io giudico per certo che un'anima la quale è liberata dal purgatorio per i suffragi avuti da qualche devoto, giunta che è in paradiso, non lascerà dire a Dio: « Signore, non permettete che si perda quegli che mi ha sprigionato dal Purgatorio e mi ha fatta venire più presto a godervi ».

(Dalla prefazione alla Novena dei Morti)

Nella solitudine di ieri il cimitero sembrava sì triste; ma nella festa di fiori e di luci di oggi ci appare come vestibolo del cielo. No, i nostri cari trapassati non sono finiti; hanno soltanto cambiato domicilio: l'eterno per quello di un giorno, quello del riposo per quello della faticosa prova, quello della letizia per quello del soffrire.

Vita mutatur, non tollitur!..

Soffrirono; ma per essi il soffrire fu il dono più grande del cielo, anello del divino, germe della grazia, vigilia e visione di Dio.

Restiamo noi ora a soffrire. Ma le nostre lacrime sono state amorosamente raccolte dal calice umano del Cuore pietoso di Cristo. Per questo Egli pianse sulla tomba dell'amico scomparso e comandò divinamente ad una vedova madre, che aveva perduto l'unico figlio: « Non piangere, o donna!.. »

Lacrime e sangue Egli ha avuto per i nostri sepolcri; ma col pianto ha cantato il suo amore per noi e col sangue ha sparso il seme della vita immortale.

Le nostre fragili spoglie discendono nel sepolcro con le stimmate sante del Crocefisso; ma quei solchi dolorosi e profondi, che lacerano le nostre membra, il nostro cuore e le nostre anime, domani saranno luminosi come le piaghe del Salvatore.

Perchè un giorno, quando sotto ogni zolla ci sarà una tomba e sulla tomba una croce, Gesù leverà la sua voce possente, desterà i suoi eletti e noi Lo seguiremo per le vie della vita immortale.

* * *

Nella salda speranza del risveglio futuro, scuotiamo la polvere del nostro terrestre cammino, sprezziamo i canti procaci del senso e dell'oro e tendiamo l'orecchio, la mente ed il cuore alla musica divina della nostra Madre la Chiesa, che oggi canta: « In Lui (Gesù) rifulse la speranza della beata resurrezione; per cui i rattristati dalla certezza della morte sono consolati dalla promessa della futura immortalità. Infatti, o Signore, per i tuoi fedeli la vita non è distrutta, ma commutata; e demolita la casa di questa terrestre dimora, essi acquistano una dimora eterna nei cieli » (Dalla Liturgia).

COSIMO CANDITA

DATE GIUBILARI

Nozze d'oro di Professione religiosa

Il 1 Novembre celebrano 50 anni di Professione Religiosa i Reverendi Padri Foglia Giovanni e Angiolino Nicola e il giorno 8 dicembre il P. Centella Egidio.

Ai venerabili Confratelli, benemeriti particolarmente per la loro opera spesa nella formazione della nostra gioventù, ferocidi, devoti, riconoscenti auguri!

* * *

Nozze di diamante

Il P. Salvatore Silomanno il 7 dicembre celebra il 60 anniversario della sua Professione religiosa.

Al carissimo infaticabile Missionario l'amicazione e l'augurio della nostra famiglia religiosa e della Rivista Alfonsiana.

UN'OPERA DI GRANDE VALORE

La letteratura biografica alfonsiana si è arricchita di un'opera poderosa, che potremmo dire monumentale, con *San Alfonso Maria de Liguorio, fundador, obispo, doctor, 1950-1951* Editorial el Perpetuo Socorro, Madrid, del caro nostro confratello della Provincia Spagnuola P. RAIMONDO TELLERIA. L'opera si presenta con una veste tipografica superba, che fa onore all'arte editoriale spagnuola.

I due grossi volumi di oltre duemila pagine sono la testimonianza della immane fatica che solo un grande amore ha fatto sostenere all'autore. E S. Alfonso lo ispira questo grande amore: più lo si conosce, più lo si ama; la sua grandezza, che è colossale, non lo rende a noi estraneo.

Scrivere di S. Alfonso non è facile; scriverne poi una biografia e volerla completa è molto arduo. Egli è la figura più rappresentativa della Chiesa nel secolo XVIII, occorre pertanto al biografo dominare la storia di quel secolo, che il Santo visse quasi per intero imprimendovi larga la sua impronta, dominare la storia della teologia del XIX e del presente secolo che profondamente risente l'influsso del grande dottore.

Ogni studioso deve perciò essere grato al P. Raimondo Telleria che arditamente ha intrapreso il lavoro e l'ha portato a termine dopo circa venti anni di ricerche. Ciò che risalta subito nel percorrere le dense pagine, alleggerite frequentemente con indovinate illustrazioni (che, però, più di una volta... potevano essere migliori) è la ricerca del nuovo e dell'inedito allo scopo di meglio illuminare la figura del Santo e l'ambiente che è di sfondo alla sua vita.

In queste ricerche egli ha potuto giovare del lavoro di quanti l'hanno preceduto nello studio del Santo e allargare le investigazioni prodigando mesi ed anni agli archivi per l'innanzi solo in parte consultati. L'autore ci dà un elenco di questi archivi (I vol. p. XIII-XVIII) e la frequente documentazione delle note marginali ci dice che lo studio è stato minuzioso e paziente. Molto rimane ancora da fare, ma il lavoro del P. Telleria ha il merito di contenere una incoraggiante promessa di nuove preziose scoperte per chi seguirà il suo esempio e batterà la stessa strada con la nobile brama di meglio conoscere e far conoscere S. Alfonso.

Questa nostra rivista che fin dalla sua fondazione ha lavorato con umiltà e costanza, specialmente con gli studi del P. Oreste Gregorio, ad arricchire di elementi nuovi la biografia alfonsiana e che, nell'ormai lontano 1939, fu fiera di presentare per opera ai alcuni suoi collaboratori un apprezzato saggio di *Contributi Biobibliografici alfonsiani* con

i tipi della Morcelliana di Brescia, ha maggiore motivo di rallegrarsi della riuscita fatica del P. Telleria, che ha assimilato i frutti precedentemente raccolti, li ha integrati e di molto accresciuti con ulteriori ricerche e li ha intelligentemente organizzati in questa magnifica opera.

Non possiamo non congratularci con l'A. per avere egli confermato storicamente alcune tesi care alla tradizione liguorina. La soprannaturalità delle origini dell'Istituto Redentorista è ben messa in luce — il P. Telleria ha scoperto nell'Archivio Vaticano la documentazione del processo canonico relativo ai fatti miracolosi che accompagnarono l'inaugurazione della Congregazione —; la genuina paternità di S. Alfonso nei riguardi della Congregazione appare in una maniera trasparente ed inequivocabile, pur non negando una direzione che diremmo oltre che spirituale anche tecnica di Mons. Falcoia, invocata dallo stesso S. Alfonso e dai primi compagni; il valore e l'efficacia delle Costituzioni approvate dal Capitolo generale del 1764 presieduto da S. Alfonso sono debitamente sottolineati; l'interpretazione delle tristi vicende del regolamento regio è quanto mai accurata ed obbiettiva.

Ciò non toglie però che, come ogni opera umana, anche questa del P. Telleria sia suscettibile di perfezionamento; e questo perfezionamento noi lo desideriamo. La documentazione, che sta però sempre a testimoniare la serietà di studio dell'A., potrebbe essere alcune volte meno sovrabbondante. Alcune posizioni di dettaglio potrebbero essere rivedute, come occorrerebbe documentare alcune affermazioni, per es., restringendoci ai primi capitoli, S. Alfonso membro dell'accademia di S. Ivone, cavaliere di S. Giacomo, alunno esterno del Seminario e, ancora seminarista, iscritto alle Apostoliche Missioni, discepolo del Milante ecc.

E' evidente la svista incorsa dall'A. a p. 188-189 dove riferisce di una lettera indirizzata a Ciorani a S. Alfonso dalla madre sua; la data non può essere 2 sett. 1732, come legge il P. Telleria, perchè in quell'epoca S. Alfonso non ancora sognava Ciorani, dove aprì la Casa religiosa soltanto nel 1735, ma è 2 sett. 1737, come leggeva il P. Gregorio, che per il primo pubblicò la detta lettera, in questa Rivista, anno XIX (1948) p. 191-194.

Ma queste e simili osservazioni ed altre ancora che un esame più dettagliato permetterà di fare all'opera del P. Telleria sono cose che non ne intaccano i pregi sostanziali, quali l'accurata preparazione e la vasta erudizione storica, il senso di oggettività costante che accompagna la narrazione delle vicende, la serenità e l'equilibrio dei giudizi. Un ricco indice analitico delle materie e dei nomi facilita la consultazione dei vari problemi che possono interessare lo studioso.

All'autore auguriamo il più lusinghiero successo e chiediamo che dia presto alle stampe l'edizione ridotta dell'opera, secondo la promessa data nella prefazione, la quale metterà a disposizione di un più grande numero di lettori i preziosi frutti del suo ammirevole lavoro.

P. AMBROGIO M. FREDA
REDBENTORISTA

Scala

" Haec porta coeli..."

*Un uomo saliva la scala
gelata nell'ombra e nel vento.
Saliva rasente la rampa:
il vento soffiava dall'alto,
il vento soffiava dal basso
con lunghe spirali nel buio.*

*A lungo ci s'era fermato
col piede sul primo gradino,
ci s'era fermato esitando.
Or sulla sua faccia, svelata
da filo di luce fumosa,
martella il travaglio d'un dubbio.*

*Poi sforza il suo passo a salire
vincendo a ritroso il pensiero;
s'arresta a metà delle scale;
il vento l'investe a folate
che voglion scagliarlo nell'aria
o voglion buttarlo per terra.*

*Ed egli non lotta, resiste
inerte, distratto, impietrato.
La scala sprofonda nel buio,
ed è un piedistallo di tenebra
a quella figura campata
immobile e ferma nel vuoto.*

*Si scuote di dosso qualcosa
di grave, di morto, una pietra
che aveva legata alle spalle,
e sale con passo più lieve.
E sale, ma ancora lottando,
arriva ad un uscio
. Riposa
poggiando il suo capo alla porta:
è stanco, stanchissimo, rotto.
Ma... un'onda di pace l'investe,
un'onda canora l'inebria...
è tutto felice. Alla cima
dell'erta, difficile ascesa
la porta ha trovato del cielo.*

EMMA BOCCIA

S. ALFONSO E LE MISSIONI ESTERE

S. Alfonso iniziò il suo apostolato sacerdotale con le missioni popolari, orientandosi verso le anime più abbandonate.

Presto sentì un'efficace inclinazione per le missioni tra gl'infedeli, che stimava ancora più derelitti di quanti vivono in regioni cattoliche. Gliene porse l'occasione prossima il Rev. Matteo Ripa, che reduce a Napoli dalla Cina nel 1724 con cinque indigeni, aveva sollevato tra il Clero appassionate discussioni circa la salvezza del mondo pagano. I più generosi non rimasero estranei a quel movimento missionario.

Dopo cinque anni di trattative con le autorità ecclesiastiche e civili il Ripa nel 1729 inaugurò canonicamente la Congregazione della sacra Famiglia. L'iniziativa accolta con soddisfazione guadagnò subito notevoli simpatie. S. Alfonso in quello stesso anno, sormontati ostacoli familiari, prese a convivere con i Cinesi nella terza categoria del personale, arrecando un valido aiuto. Il Ripa c'informa di lui che « nutrivà un animo assai pronto di andare nella Cina a predicare il santo Vangelo, come più volte aveva espresso al suo direttore » (Matteo Ripa, *Storia della fondazione della Congregazione e del collegio dei Cinesi*, vol. III, p. 8, Napoli, 1832).

Attraverso il laconico suo *Diario* intimo S. Alfonso ci lascia intendere l'ideale di dedicarsi con slancio alle missioni lontane. Difatti aveva in mente di « donare i libri alla Casa dei Cinesi » e contemporaneamente si era impegnato « di trovar vocazioni » per incrementare l'opera nascente. Più tardi, forse nel 1733, il P. Pagano suo direttore spirituale lo dichiarò sciolto da simili obblighi « essendo mutate le condizioni » (Arch. gen. C.SS.R., S. A. M. VI, 10).

Anche dopo l'istituzione dei missionari a Scala nel 1732 S. Alfonso perseverò in quella idea. In una lettera, ora perduta, indirizzata l'11 luglio 1734 a Mons. Falcoia insisteva sulla evangelizzazione degli Africani: questi il 20 dello stesso mese rispondevagli in maniera eccellente: « Certo è che la vostra ispirazione d'aiutare le anime abbandonate del Capo di buona Speranza è da Dio, ed è buona per conseguenza... » (Arch. gen. C.SS.R., *Lettere di Mons. Falcoia*).

Verso la fine di luglio S. Alfonso si rivolgeva anche al suo vecchio direttore P. Pagano, proponendo la questione delle molte genti idolatre dell'Africa meridionale (*Lettere di S. Alfonso*, I, 40 e seg.). L'Oratoriano il 4 agosto comunicavagli la sua risposta negativa. Il santo rassegnato annotava nel citato *Diario*: « Pagano. Infedeli, o eretici non se ne parli più in tutta la vita ». E sembra che sia restato fedele al divieto datogli, non chiedendo direttamente di andare nelle missioni estere.

Tuttavia permise che i suoi discepoli coltivassero quel desiderio, vivendo con l'anima disposta a dedicarsi alla salute degli infedeli, come può dimostrarsi dai documenti superstiti, che servirono alla stesura della Regola.

Nella Regola presentata nel 1742 al vescovo di Nocera per la fondazione di Pagani si legge: « Circa la radicale virtù della santa Fede... Sarà ognuno pronto ad andare nei paesi degli infedeli, e miscredenti, quando fosse a tal impiego conosciuto abile dal Superiore Generale, e vi fosse avviato dall'autorità del Sommo Pontefice. Pregheranno quotidianamente... e per tutti quelli che faticano nel promuovere la santa Fede specialmente nei paesi degli infedeli per la conversione dei quali ognuno assumerà qualche mortificazione particolare colla licenza e permesso del superiore. Nel principio dell'anno ognuno caverà a sorte da una bussola un bollettino ova sia scritta qualche regione o paese d'infedeli o eretici: acciò prenda a petto per tutto quell'anno la conversione di quelli a forza di orazioni e mortificazioni » (Arch. prov. napolet. C.SS.R., *Fondazione di Pagani*, trascrizione del P. Mazzini).

Tranne lievi varianti testuali sono riportate le medesime parole nel documento di Bovino del 1745 per la fondazione di Deliceto.

Nel Proemio delle Regole e Costituzioni primitive è detto: « Maggiormente perchè dopo questo ritiro devono consagrarsi al Signore ed alla Religione totalmente col quarto voto di andar alle missioni ovunque siano mandati dai legittimi superiori, anche a quelle degli eretici o infedeli, quandochè a queste fossero mandati dal Sommo Pontefice... Il Padre Generale quandochè nella Religione vi conoscerà soggetti capaci e desiderosi di sacrificarsi al Signore nelle missioni degli infedeli, potrà farne opportunamente esibizione a Sua Santità » (*Analecta C.SS.R.*, VI, p. 184). In un foglio intitolato *Regole principali* si dice che il soggetto nella Professione emessa dopo 7 anni di Religione « oltre i voti solenni farà il quarto voto di missioni, offerendosi in mano del superiore di andare a qualsivoglia missione anche ad infideles » (*Anal. C. SS. R.*, IX, 227).

Alla Formola ufficiale di Oblazione del 1740 S. Alfonso appose in margine un'aggiunta autografa rispecchiante una decisione presa nel capitolo generale del 1743: « Di più fo voto d'obbedienza col voto anche annesso di andare alle missioni ancora degli infedeli, quando vi sarò mandato dal Sommo Pontefice o dal Rettor Maggiore di questa Congregazione » (*Anal. C. SS. R.*, I, 46).

Il voto entrò così nel testo della Regola.

Il P. Cafaro il 7 gennaio del 1747 scriveva al P. Mazzini suo direttore spirituale: « Non so se lo Spirito di Dio o lo spirito della superbia mi spinge stamattina 7 del corrente a scrivere a Vostra Paternità esponendole l'antico mio desiderio d'offerirmi al P. Rettor Maggiore per le missioni degli infedeli... » (*Epistolarum Vener. Servi Dei P. Pauli Cafaro*, p. 16 e seg., Roma, 1934).

Nella revisione della Regola compiuta a Napoli nel 1748 il Cardinale Spinelli tra gli emendamenti propose l'abrogazione « del voto di andare alle missioni degli infedeli, giacchè questi missionari devono evangelizzare esclusivamente i nostri campagnuoli. Se però qualcuno di loro avrà una tale vocazione potrà ottenere la facoltà dal Sommo Pontefice ».

Per tal via nella Regola approvata nel 1749 dal Papa Benedetto XIV disparve ogni accenno alle missioni estere.

Non restò nondimeno come fuoco sacro il desiderio nel cuore dei Congregati. Durante il capitolo del 1749 i Padri Fiocchi e De Robertis si offerirono con voto ad Alfonso di recarsi alle missioni estere per spargere il proprio sangue per con-

fermare la Fede (Arch. gener. C. SS. R., *Capit. gener. del 1749*). Nel 1752 i novizi Striano, Picone, Fiore e Pacifici sollecitarono il fondatore di destinarli al Giappone. S. Alfonso si affrettò a rispondere: « Sì signore, sempre che mi farete conoscere colle prove che avete veramente lo spirito di missione per gli infedeli, non ho difficoltà di mandarvici... E così state attenti che da oggi avanti qualcheduno non vi dica: E tu sei quello che vuoi andare al Giappone »? (*Lettere di S. Alfonso*, p. 397: la lettera è datata male).

Nel 1758 si presentò un'occasione favorevole per le missioni estere. S. Alfonso incaricò il P. Cimino di notificare in suo nome ai Padri e Studenti della Congregazione la richiesta fattagli di spedire missionari in Asia per la conversione di vari popoli nestoriani. La notificazione del 18 luglio 1758 è stupenda (*Lettere di S. Alfonso*, I, 393 e 394).

Non si sa se la richiesta venne direttamente dalla Sacra Congregazione della Propaganda Fede o dalla Nunziatura di Napoli: le ricerche sinora non sono state fruttuose.

Alla Circolare suddetta risposero con entusiasmo chierici e sacerdoti. S. Alfonso il 27 luglio 1758 indirizzava la seguente lettera al P. Blasucci da leggerli agli Studenti di Ciorani: « Fratelli miei, mi son consolato nel ricevere le vostre lettere di richiesta, e non pensate che io finga. Io ho tutto il desiderio di vedere più giovani dei nostri agli infedeli, a dar la vita per Gesù Cristo; ma bisogna che io mi assicuri dello spirito e della perseveranza di ciascuno: perciò vi prego di attendere allo studio (perchè si han da terminare gli studi mentre, prima di andare, avete da essere esaminati in Roma) e prima di tutto ad unirvi con Gesù Cristo. Chi non va agli infedeli ben provveduto d'amore a Gesù Cristo e di desiderio di partire, sta in pericolo di perdere l'anima e la fede. Chi persevera poi in questo desiderio, è bene che ogni tanto, cioè ogni nove o dieci mesi, mi rinnovi la richiesta. Frattanto stringetevi con Gesù Cristo, e pregatelo ogni giorno che vi degni di questa grazia... » (*Lettere di S. Alfonso*, I, 395).

L'11 agosto scriveva al P. Caione circa la generosità degli studenti di Caposele: « Mi rallegro e consolo delle richieste fattemi di andare agli infedeli. S'intende sempre colla subordinazione all'obbedienza, poichè io non posso mandare tutti quelli che hanno cercato, ma bisogna che il Signore mi faccia conoscere chi veramente è chiamato e chi no... » (*Lettere di S. Alfonso*, I, 396).

Il 30 settembre 1758 nella Circolare ai rettori, ministri, prefetti e superiori di missioni osservava: « Al presente abbiamo tanti giovani di gran talento e spirito, che possono fare gran riuscita. Saranno da 25 giovani che mi han domandato di andare agli infedeli, ma di cuore e di cuore sì grande, che mi hanno consolato. » (*Lettere di S. Alfonso*, I, 404).

Le trattative non sortirono purtroppo lo sperato risultato! Nel Processo informativo di S. Agata i Padri Di Costanzo e Caione attestarono che il fallimento si deve ad una condizione apposta dalla Sacra Congregazione di Propaganda, la quale esigea che i missionari cessassero di appartenere alla Congregazione del SS. Redentore. E ciò naturalmente non fu accettato.

Il pensiero delle missioni estere non venne però abbandonato.

Il P. Picone nel menzionato Processo informativo raccontò che S. Alfonso un giorno ospitò in Pagani due Padri Francescani, che si recavano in lontane missioni: fece festa ed usò loro speciali attenzioni.



I nostri Missionari all'aeroporto di Lima

Il P. Tannoia (lib. II, cap. 58) riferisce che i nostri Missionari chiesero di avere un orologio durante le fatiche apostoliche ed allegarono in prova il permesso concesso ai suoi dal P. Vincenzo Carafa. Il santo Fondatore rispose: « Si, ma nell'Indie, e noi non siamo nelle Indie, ma nell'Italia ». Indi lo permise a patto che non fosse di argento.

Una tradizione orale, raccolta nelle *Cronache* inedite del P. Savastano (Arch. prov. napolet.), ricorda che S. Alfonso, vedendo una nave nel porto di Napoli, pronta a spiegare le vele per la Nuova Orleans, avrebbe profetato dicendo: *In quelle lontane regioni approderanno ancora i miei figli...*

* * *

La profezia non tardò ad avverarsi in maniera sorprendente.

I Missionari Redentoristi sulle orme del loro Fondatore presto dall'Europa partirono in tutte le direzioni, raggiungendo le frontiere più remote del Cristianesimo. Ed oggi infaticabili pionieri del Vangelo lavorano con zelo non solo in America, al nord, nel centro, al sud e nelle isole; ma in Africa, in Oceania ed in Asia, terra di missione per antonomasia, specialmente nel Giappone, con frutti assai consolanti.

Redentoristi Napoletani nel secolo scorso iniziarono una difficile missione nel Casanare della Columbia, che ebbe corta vita per la nequizia dei tempi. Nel 1949, fedeli all'ideale alfonciano, con rinnovato coraggio sono tornati nell'America meridionale, sulle lontane coste dell'Oceano Pacifico. Una bella falange di nove nostri Confratelli, di cui due sono fratelli coadiutori, con gioioso slancio va evangelizzando le aspre regioni del Perù nel desiderio di comunicare alle anime degli indiani appollaiati sulle cime dei monti i copiosi tesori della divina Redenzione.

O. GREGORIO

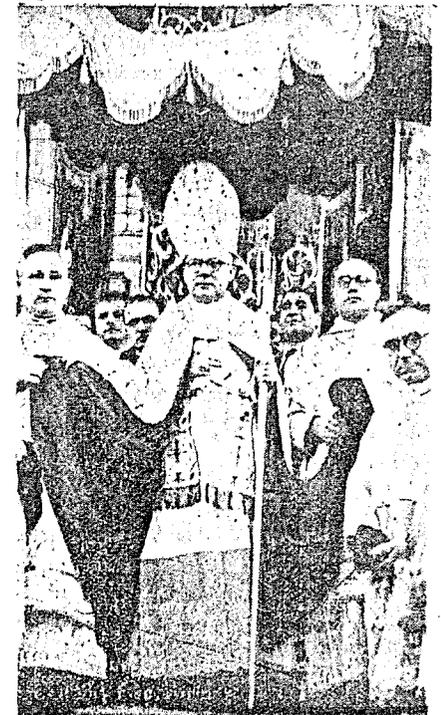
In Famiglia

Incontro ai figli

Come annunziavamo nel precedente fascicolo il nostro amatissimo Pastore, S. Ecc. Mons. Fortunato Zoppas il 28 settembre ha paternamente visitato Pagani. Ricevuto alla porta della Basilica di S. Alfonso dal M. R. P. Rettore e dalla Comunità Redentorista, dal Clero della Città, dal Sindaco con la Giunta al completo e dalle Associazioni religiose, S. Ecc. si è recato all'altare del SS. Sacramento per una breve adorazione, indi all'altare di S. Alfonso per venerarne le Sacre reliquie. Indossate poi nella Sagrestia della Basilica le vesti Pontificali, accompagnato dal clero e dalle autorità cittadine, preceduto dal corteo delle numerose Associazioni e Congreghe della Basilica e delle Parrocchie, tra le continue acclamazioni del popolo ha attraversato il corso della città per recarsi alla Chiesa Madre del SS.mo Corpo di Cristo.

La piazza antistante era gremita di fedeli i quali dopo l'ingresso del Vescovo hanno stipato la Chiesa. Il Rettore Parroco Sardelli ha presentato al Vescovo l'ossequio della città e rievocando la storia gloriosa del popolo paganese dalla prima evangelizzazione operata dai Santi Martiri Felice e Costanza fino a S. Alfonso e ai Servi di Dio che a lui si sono ispirati agli inizi del nostro secolo, ne ha tratto il voto che sotto la efficace direzione del novello pastore i cattolici di oggi non siano indegni dei santi di ieri. S. Ecc. il Vescovo nel rispondere al saluto del Parroco ha detto la sua gioia nel vedersi nella terra di S. Alfonso circondato da tanta fede e da tanto amore. Riandando poi gli anni trascorsi, ha ricordato il primo suo incontro con S. Alfonso, quando negli anni della fanciullezza riceveva dal suo Parroco in ricordo della Prima Comunione il piccolo *"Massime eterne"* di S. Alfonso; il secondo incontro avvenne nella preparazione al Sacerdozio nello studio della sacra teologia quando imparò a conoscere il grande Dottore della preghiera e della morale cristiana; il terzo incontro era il presente che la divina Provvidenza ha disposto affidandogli la diocesi di Nocera dei Pagani.

E questo incontro per S. Eccellenza stabilisce una identità di programma del suo ministero con quello di S. Alfonso: egli vuole darsi tutto al bene delle ani-



S. Ecc. esce dalla Basilica

me affidategli, a tutti come cuore a cuore intende parlare, tutti intende illuminare, di tutti vuole accogliere le pene per lenirle, le ansie, le trepidazioni per confortarle, le lacrime per asciugarle, perchè attraverso la verità e la carità tutti conseguano la salvezza eterna.

La Schola cantorum dei nostri Studenti eseguì la musica liturgica e S. Ecc. concluse la riuscitissima funzione con la solenne benedizione eucaristica.

Inizio dell'anno scolastico

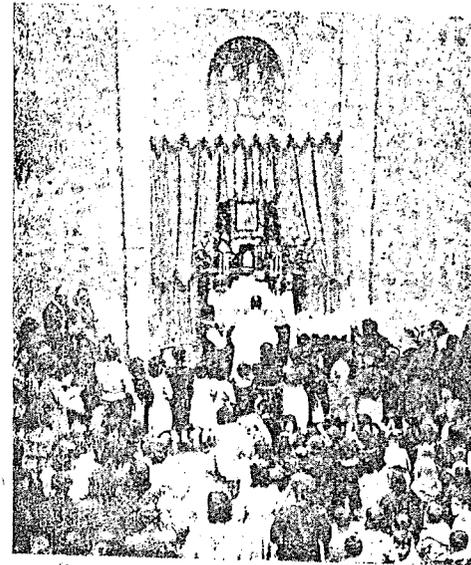
In mattinata il M. R. P. Rettore aveva celebrato nell'altare di S. Alfonso la Messa solenne invocando lo Spirito Santo per il nuovo anno scolastico; al Santo Sacrificio seguì la Professione di fede dei Padri Professori. Alle ore 10 nell'aula magna dello Studentato si è avuta la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1952 - 1953 con brevi parole di auguri e di esortazione del M. R. P. Rettore e con la lezione prolusoria del Professore di Storia Ecclesiastica e civile, il P. Porpora Domenico, sulle condizioni politico - religiose del regno di Napoli nel secolo XVIII. La lezione è stata seguita con interesse e vivamente applaudita.

I Professori di Sacra Scrittura del nostro Ateneo, P. Giulio Sisto e P. Cosimo Candita, ci hanno informato dell'esito della Settimana Biblica cui essi hanno partecipato e della udienza pontificia che concluse le tornate scientifiche. Con grande gioia apprendemmo come nel colloquio paterno cui il S. Padre si degnò ammettere i Congressisti, l'Augusto Pontefice si trattenne con grande familiarità con i nostri due Professori e inviò una particolare benedizione al nostro Collegio di Studi e al ven. mo P. Mazzei, di cui Egli ricorda ancora la predicazione fatta alla Curia romana nel lontano 1933, alla presenza del Papa Pio XI, con spirito e unzione tutta Alfonsiana.

La festa di S. Gerardo

È diventato ormai tradizionale il carattere tutto sacro e missionario della festa di S. Gerardo. La Missioncina per i bambini ha aperto la novena. A frotte piccoli si dirigevano alla Basilica, accompagnati dalle Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera e dalle Catechiste. Il microfono di S. Gerardo svegliava e muoveva i ritardatari. Ogni sera era circa un migliaio di bambini che ascoltavano la parola di Dio in preparazione della Comunione generale che riuscì solennissima la mattina del 12 ottobre. Al Pomeriggio vi fu la solenne Consacrazione delle Mamme e dei bambini a S. Gerardo. Seguì la « Tre giorni » per la gioventù femminile con istruzioni sulla missione della giovane nella famiglia di oggi e di domani e nella società. In fine la « Tre giorni » per le donne con istruzioni sui problemi familiari, e per gli uomini con particolare predicazione sulla responsabilità dell'uomo nell'ambito della famiglia e della Società. La predicazione è stata tenuta dai Padri Sisto, Minervino, Freda, Cimmino e Cannavacciuolo.

La risposta dei fanciulli, della gioventù femminile, delle donne e degli uomini è stata quanto mai confortante. La notte 18 - 19 comunione generale degli uomini: oltre cinquecento uomini hanno rinnovato la loro anima nel sacramento della Penitenza e hanno nel bacio di Gesù sigillato le loro promesse di vita cristiana.

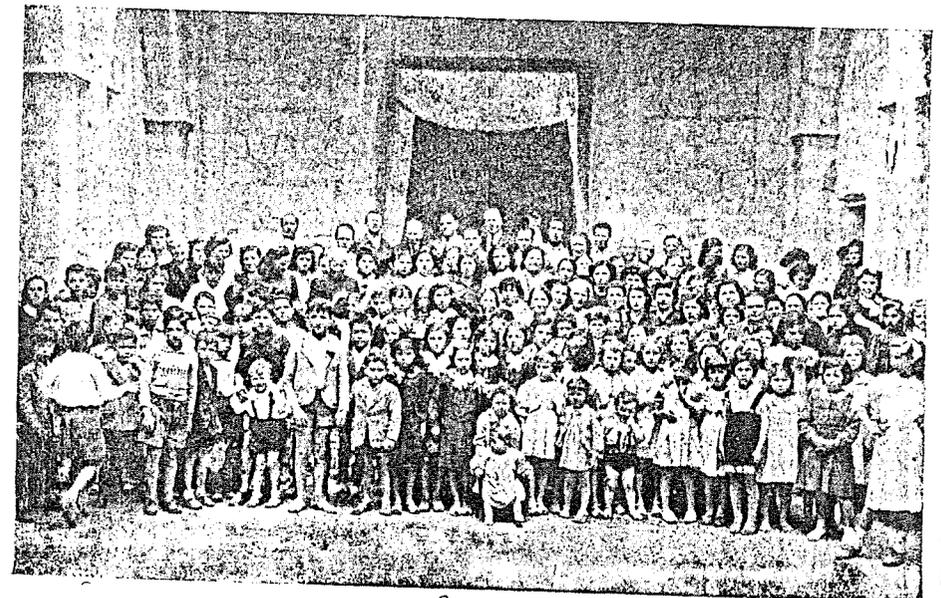


La recita della Supplica nella Chiesa della Madonna di Fatima

Apostolato Catechistico

La nostra Scuola Catechistica è dovunque in pieno fervore. La sezione di campagna « Madonna di Fatima », materalmente diretta dalle instancabili Signe Carmelina Gallo e Laura Attianese, ha avuto la gioia di veder celebrare la prima volta la S. Messa e la prima volta recitare la supplica della Madonna di Pompei nella chiesetta in costruzione, gremita dai loro bambini. Nella medesima chiesa, mentre aveva per volta il cielo stellato, è stato rappresentato dalla

Scuola Catechistica con arte schietta e sentita il dramma sacro « S. Augusta V. e M. ». Grande è stato il concorso del pubblico, anche da parte della città. Nessuno ha potuto frenare le lacrime durante la sacra rappresentazione. Anche le piccole artiste della « Via del Paradiso » e del dramma comico « Ficcanaso e



Dopo la celebrazione della Messa - La scuola catechistica



La gloria di S. Augusta

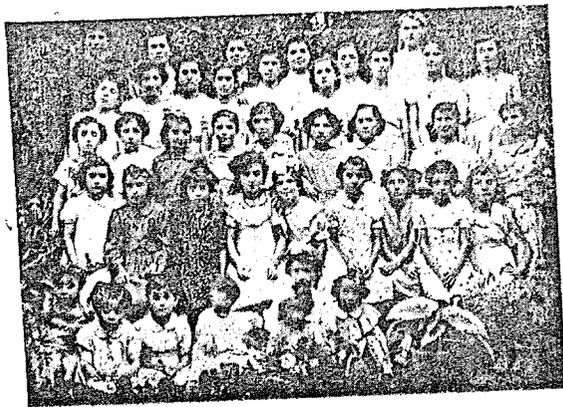
Tremarella... hanno strappato acclamazioni ed applausi. Insuperabile lo « Scicco Damerino... cantato da una bambina di appena nove anni. La Scuola catechistica sa dunque educare la mente e il cuore dei nostri bambini.

Anche la sezione « Maria Immacolata » della Scuola Catechistica di campagna vive una vita di fervore, sotto la premurosa direzione delle Signorine Elisa e Carmelina Marrazzo. Riuscitissimo è stato il saggio catechistico, frammentato a dialoghi e monologhi illustrativi della dottrina e della morale cristiana. Il Rev. mo Parroco La Femina, il nostro M. R. P. Rettore e i Padri che erano presenti hanno avuto parole di lode e di incoraggiamento per il nobilissimo Apostolato.

Le bambine della sezione cittadina della nostra Basilica a termine dell'anno Catechistico hanno, con le rispettive Signorine Macche, guidate da D. na Armida Desiderio, hanno trascorso una giornata di svago godendo del clima salutare e del meraviglioso panorama di Lettore (Napoli).



La scuola catechistica Maria Immacolata e fanciulli



Prodigioso intervento di S. Alfonso

Pelliccia Teresa di Giacomo, di anni 17 affetta da tifo e paratifo, per oltre venti giorni fu tra la vita e la morte. Il 29 luglio, mentre attraversava una delle crisi più acute della sua infermità con febbre altissima e vaneggiamenti le sembrò di vedere S. Alfonso che animandola la rassicurò della guarigione. Risvegliata dal sonno chiamò la Mamma, che da tempo più non chiamava, dicendole dell'apparizione di S. Alfonso e della ricevuta promessa di guarigione. Il termometro che poco innanzi aveva segnato oltre 40 gradi centigradi ora regnava appena 36. Passarono pochi giorni e la Pelliccia Teresa era perfettamente guarita.



Ricordiamo i nostri defunti

R. P. Mattia Justen (Prov. S. Luigi); R. P. Attanasio Ortiz (Prov. Spagna); R. P. Luciano Paulin (Prov. Lione); R. P. Enrico Potter (Prov. Irlanda); R. P. Arturo Herremán (Prov. Belgio); R. P. Antonio van den Maadenberg, Fr. Coad. Alessio Alves (Prov. Olanda); Fr. Coad. Vittorio Fouillen (Vice Prov. Lima); R. P. Giuseppe Perez (Prov. Buenos Aires); R. P. Rodolfo Winkelman (Prov. Germania Inf.); Rev. P. Giovanni Muldon (Prov. Toronto).

Pagani. Il 27 settembre si è serenamente spenta la Signorina **Rosina Timpaldi**. Ferventissima zelatrice della nostra Associazione dell'Apostolato della Preghiera, per oltre trenta anni si è prodigata nell'apostolato del culto del S. Cuore. Non vi è stata difficoltà o contrarietà che non abbia superato particolarmente per la sua scuola di catechismo nel popoloso rione di Casa Marrazzo e nelle campagne di Contrada Terone. La Comunione quotidiana, la preghiera, i sacrifici erano per lei sorgenti di più vigorose energie che spendeva con sempre maggiore generosità per portare le anime a Gesù.

Innumerevoli i bambini da lei catechizzati e guidati all'altare per la Prima Comunione; moltissime le famiglie da lei preparate alla Consacrazione al S. Cuore. La lunga penosa infermità sopportata con angelica serenità ha arricchito la sua corona di meriti e l'ha resa più degna del cielo.

Valga il suo esempio a suscitare nell'Associazione dell'Apostolato della Preghiera più ardente entusiasmo di zelo per l'avvento del Regno del S. Cuore nelle anime, nelle famiglie, nella Società.

COOPERATORI REDENTORISTI

Resina: Zel. Paparo Anna - Defunti: Amaro Maria Luigia, Oliviero Vincenzo, Marotta Carmela, Oliviero Gennaro, Niglia Maddalena, Oliviero Aniello, Oliviero Gennaro, Paparo Nunziata, Stefanino Ciro, Anime sante del Purgatorio, Cirilla Antonietta, Cozzolino Ciro, Imperato Gennaro, Debizzi Diego, Paparo Gennaro, Stefanino Raffaele, Crazialo Elisabetta, Stefanino De Iaita, Crazialo Domenica, Crazialo Pasquale, Crazialo Raffaele, Crazialo Teresa, Crazialo Elisabetta, Leone Salvatore, Esposito Rosolina, Amaro Maria Luisa, Paparo Gennaro, Acuzzo Pasquale, Colantuono Aniello, Palumbo Giuseppa, Formisano Donato, Cozzolino Vincenzo, Formisano Aniello - **Viventi:** Paparo Anna, Oliviero Nunziata, Oliviero Ciro, Lachea Rosa, Acampero Gennaro, Acampero Carmela, Melanino Gennaro, Paparo Raffaella, Iacomino Salvatore, Paparo Carmela, Acunzo Carmela, Oliviero Maria.

Zel. Formicola Giovanna - Defunti: Cozzolino Aniello, Oliviero Salvatore, Esposito Colomba, Pirone Anna, Milo Nicola, De Maio Vincenzo, Iacomino Francesco, Nocerino Giuseppe, Palumbo Giorgio, Anastasia Cataldo, Acampora Pasquale, Cstaldo Gennaro, Ascione Giovanna, Comune Luca, Riola Giuseppina, Santillo Francesco, Lieto Andrea, Lieto Salvatore, Di Marcello Caterina, Muola Salvatore, Muzia Natale, Santillo Pasquale, Monaco Domenico, Tartaglione Carolina, Bottonc Annita, Saputo Domenico, Stasio Antonio, Martucci Giuseppina, Lieto Antimo, Lieto Antonio, Limoncelli Luigi, Pianese Luigi, Alatica Giuseppe, Viggiano Maria - **Viventi:** Cozzolino Giuseppina, Di Lorenzo Emilia, Accardo Angelina, Panariello Teresa, De Crescenzo Antonio, Cozzolino Anna, Puglisi Carmela, Cristina Madonna.

Zel. Cascone Emilia - Defunti: Lisida Pasquale, Iacomino Teresa, Cappuzzo Mariano, Pinto Rosa, Oliviero Pasquale, Nocerino Colombo, Scognamiglio Francesco, Scognamiglio Concetta, Iacomino Alfonso, Esposito Michele, Iacomino Chiara, Cozzolino Aniello, Scognamiglio Andrea, Scognamiglio Andrea, Battista Elvira, Russo Luigi, Ruggiero Maria, Ciano Giuseppe, Pignatola Michele, Cascone Pasquale, Galantuono Aniello, Oliviero Salvatore, Nocerino Antonio, Marino Ciro, Carpinelli Maria, Nocerino Carmela, Fontana Giuseppe, Fontana Aniello, Gaglione Mattia, Cozzolino Nicola, Cozzolino Nunzia, Scognamiglio Pasquale, Panica Maddalena, Simone Pasquale, Iacomino Francesco, Pellicchia Pasquale, Gravino Concetta, Villano Antonietta, Nocerino Antonio, Coppola Ciro, Sacomino Pasquale, Cozzolino Aniello, Cozzolino Gioacchino, Cozzolino Francesca, Fontana Aniello, Bassa Giuseppe, Pagano Filomena, Pagano Mario, Oliviero Raffaele, Scognamiglio Andrea, Scognamiglio Andrea, Scognamiglio Andrea, Brancaccio Maria, Scognamiglio Giuseppe, Tramontano Lucia, Concetta Lisa, Cozzolino Carmela, Scognamiglio Domenico, Nocerino Filippo, Sontia Concetta, Scognamiglio Francesco, Soria Carmela, Scognamiglio Pasquale, Scognamiglio Angela, Nocerino Antonio, Nocerino Biagio, Oliviero Carmela, Oliviero Andrea, Canilla Margherita, Vitello Anna, Cozzolino Francesco, Cozzolino Giuseppe, De Gaetano Alfonso, De Villa Giuseppina, Annunziata Giulia, Urgentina Agostino, Nocerino Maria Ciro, Iacomino Francesco, Scognamiglio Giuseppe, Scognamiglio Ciro, Iacomino Gennaro, Oliviero Aniello, Oliviero Francesco, Cefariello Pietro, Cristina Madonna, Gegariello Maria, Cefariello Ciro, Oliviero Luigi, Oliviero Pasquale, Oliviero Filomena, Nocerino Ciro, Formisano Brigida, Scognamiglio Aniello, Russano Grazia, Turrone Vincenzo, Turrone Maria, Turrone Donata, Russano Antonia, Cozzolino Vincenzo, Cozzolino Luigi, Iacomino Anna, Veneruso Gaetano, Sacomino Maria, Porrelli Maria, Nocerino Salvatore, Galantuono Emilia, D'Antonio Scognamiglio, Scognamiglio Antonio, Balzano Raffaele, Marrazzo Giovanni, Brancaccio Maria, Oliviero Raffaele, Scognamiglio Andrea, Cozzolino Francesco, Cozzolino Giuseppe, Cozzolino Rosa, Cozzolino Assunta, Cozzolino Luigi, Scognamiglio Teresa, Di Gennaro Ciro, Scognamiglio Ciro, Oliviero Maria Ciro, Scognamiglio Giuseppe, Oliviero Pasquale, Oliviero Filomena, Vitalone Luisa, Imperato Carmine, Bozza Maria Giuseppe, Oliviero Giuseppe, Oliviero Gelsomina, Oliviero Maddalena, Nocerino Antonio, Giacobbe Carolina, Formisano Giuseppe, Naglio Aniello, Cozzolino Carmela, Veneruso Vincenzo, Iacomino Domenica, Vella Colomba. - **Viventi:** Scognamiglio Francesco, Russo Anna.

Zelat. P. Samuele M. Torre - Defunti: Formisano Brigida, Imperato Antonio, Ascione Angela, Sac. Don Luigi Imperato, Formisano Luigi, Passaro Mariangela, Formisano Rosa, Samino Giuseppina, Defunti Formisano e Passaro - **Viventi:** Formisano Michelina, Acantora Antonio, Scognamiglio Rosa, Imperato Maria In Antonio.

Zelat. Cozzolino Teresa - Defunti: Cozzolino Raffaele, Cozzolino Francesco, Cozzolino Michele, Cozzolino Gregorio, Punto Raffaele, Sanzo Gregorio, Cozzolino Salvatore, Diamante Giuseppe, Cozzolino Antonio, Fontana Giuseppina, Ciriello Vincenzo, Oliviero Pasquale, Vezola Carmela, Buffardo Anna, Scelva Maria, Sannino Giuseppe, Niglio Gennaro, Niglio Domenico, Oliviero Carolina, Anime abbandonate dei sacerdoti, Sappelli Margherita, Sannino Vincenzo, Sannino Nunzia, Anime abbandonate, Burriello Tommaso, Oliviero Ciro, Cataldo Leopoldo, De Crescenzo Ciro, Cinquefranco Domenico, Minerva Camillo, De Crescenzo Agostino, De Crescenzo Salvatore, Esposito Concetta, Panariello Teresa, Fiorentino Andrea, Sacco Giovanna, Renello Andrea, Accardo Luisa, Florillo Antonio, Oliviero Luigi, Rispoli Carmela.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XI - 1952 † Fortunato Zoppas

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

Pro Allievi Missionari Redentoristi

Una grande Mamma

è stata così chiamata, da un sacerdote negro da lei adottato, una certa signora che abita a Roma nel quartiere S. Giovanni.

Non ha ricchezze nè rendite, non possiede automobili nè pellicce; è una signora povera come me e come voi, ma che ha condotto all'altare ben **settanta Missionari** con borse di studio, con pensioni, con corredi e innumerevoli offerte, che ha raccolto con segrete limitazioni, con sacrifici quotidiani e con queste penose e umilianti.

I settanta missionari scrivono dall'Uganda, dalla Cina, dal Congo, dal Sahara, dal Giappone, dal Siam, dall'India, l'uno all'insaputa dell'altro, a questa **comune Mamma** che risponde a tutti come se ognuno fosse il suo unico figlio. Questo è il miracolo che sa compiere la virtù che si chiama « *carità Missionaria* ».

Per i nostri allievi tali Mamme



Sarà anche lei una mamma dei piccoli Missionari?

non sono numerose, ma non mancano. Come quella signora di Roma non sono ricche, qualcuna è anzi povera, ma la generosità è tanta che sulle spese quotidiane le fa risparmiare sempre qualche cosa da offrire ai nostri allievi missionari.

Di esse già qualcuna è in Paradiso, e anche dal cielo non cessa di esser mamma dei Missionari. Sono quelle che offrono i propri beni o costituirono delle Borse di Studio per la formazione dei nostri piccoli. Il loro nome è scritto nell'albo d'oro della nostra Provincia Religiosa che non potrà dimenticare queste Benefattrici generose, che al di là della morte hanno pensato all'avvenire dei nostri Aspiranti Missionari.

Vuoi esserlo anche tu?

Sei ricca? Ti sarà molto più facile conseguire questo grande ideale. Qualcosa delle tue ricchezze potrai benissimo



Presentazione

Nel bicentenario del transito
felice del Ven. Domenico Blasucci

PROFILO BIOGRAFICO

Nato il 5 Marzo 1732 in Ruvo del Monte (Prov. di Potenza) da Nicola Blasucci e da Maria Antonia Carnevale, lo studente Blasucci condusse nell'ambiente familiare la vita innocente e pia, attendendo insieme con assiduità allo studio, compiendo felicemente il corso elementare, ginnasiale e liceale. A diciotto anni seguì la vocazione divina allo stato religioso, superando difficoltà e contrasti da parte dei familiari, e il 24 Dicembre 1750 giungeva a Ciorani accolto come un'angelo di Dio da S. Alfonso.

* * *

Dopo l'anno di Noviziato, il 2 Febbraio 1751 emise i voti riprendendo con lena lo studio senza mai rallentare il rigore delle penitenze e il fervore delle preghiere. L'amore di Dio, l'anelare continuo al SS.mo Sacramento ed alla Madonna, represso dall'ubbidienza, lo ridusse precocemente, più che la malattia, in fin di vita.

* * *

Il 2 Novembre 1752 nel collegio di Materdomini, in provincia di Avellino, volò al cielo, assistito dal Venerabile P. Cafaro, ammirato da tutti i contemporanei e chiamato il secondo S. Luigi.

Il Papa Beato Pio X, il 23 maggio 1906 lo dichiarò Venerabile.

* * *

Domenico Blasucci

nei ricordi autografi di S. Alfonso

Chi si accinge senza pregiudizi a svolgere i documenti relativi alle origini dell'Istituto Redentorista, scopre attonito una santità eccezionale erompente da ogni canto. Imbatte in missionari dediti con passione alla salvezza delle anime rurali più abbandonate; incontra fratelli coadiutori immersi nell'orazione, tra le fatiche, come contemplativi, ed è poi rapito da nuclei di chierici imberbi, che in mezzo a studi severi respirano un'atmosfera soprannaturale dietro il magnanimo esempio del fondatore S. Alfonso.

Al termine del 1749, nella Congregazione, che viveva spiritualmente il suo periodo di oro, entrò un giovane lucano, ch'ecclissò subito tutti con lo splendore delle sue virtù, e fu, secondo l'espressione del nostro cronista primitivo P. Landi, «come sole tra le stelle». Contava appena 17 anni: chiamavasi Domenico Blasucci.

Gli bastò un triennio incompiuto per segnare un'orma indelebile. A guisa di apparizione celeste passò per i collegi di Ciorani, Pagani, Deliceto e Materdomini, suscitando ovunque ammirazione, anzi venerazione profonda persino in anime austere come il Vener. P. Cafaro e l'annalista del Regno di Napoli P. De Meo, che non erano facili all'entusiasmo.

Davanti all'eroismo dell'angelico giovane restò abbagliato lo stesso S. Gerardo Maiella, che ricorse a lui in un momento di vivissime angustie interiori, stringendo un patto spirituale.

Sembra però che nessuno meglio dell'incomparabile Dottore della Chiesa S. Alfonso comprese il fenomeno della singolare santità di Domenico Blasucci, che riputavasi «uno sciacqua lattuga» e si meravigliava che «non lo buttassero per una finestra», credendosi di peso alla Congregazione. E non è esagerato ritenere che il principe dei moralisti, esperto conoscitore degli uomini, erasi formata della consumata perfezione del giovane discepolo l'idea che S. Doroteo ebbe per S. Dositeo.

Sin dal primo incontro ne intuì la prodigiosa vita interiore e con delicate premure paterne s'industriò di corroborarne la fragile